



Manolo Portanova condannato anche in Appello per stupro di gruppo, confermati 6 anni di reclusione

Descrizione

(Adnkronos) - La Corte d'Appello di Firenze ha confermato la condanna a sei anni di reclusione per il calciatore della Reggiana Manolo Portanova e per lo zio Alessio Langella, imputati per violenza sessuale di gruppo e lesioni ai danni di una studentessa dell'università di Siena. I fatti risalgono al maggio 2021 e sarebbero avvenuti in un'abitazione del centro storico senese. Nella vicenda era coinvolto anche il fratello William, all'epoca minorenni, già giudicato separatamente.

I giudici hanno accolto la richiesta della Procura generale, ribadendo integralmente la sentenza di primo grado emessa nel 2022 dal Tribunale di Siena con rito abbreviato. In aula sono intervenuti i difensori degli imputati, l'avvocato Gabriele Bordoni per Portanova e l'avvocato Domenico Dello Iacono per Langella, oltre agli stessi imputati, che hanno rilasciato dichiarazioni spontanee ribadendo la propria innocenza e descrivendo il loro stato d'animo. Dichiarazioni che non hanno però inciso sulla decisione dei giudici, che hanno confermato l'impianto della sentenza di primo grado. Le motivazioni saranno depositate entro 90 giorni.

Soddisfazione da parte della parte civile. Ha retto integralmente, non è stata assolutamente intaccata ha dichiarato l'avvocata Claudia Bini, legale dell'associazione Donna Chiama Donna. Il verdetto di primo grado era forte e basato su un corposo materiale probatorio. È importante che casi come questi non vengano sottovalutati quando coinvolgono personaggi molto conosciuti. Sulla condizione della vittima ha aggiunto: È sollevata. Dello stesso tenore le parole dell'avvocato Jacopo Meini, difensore della controparte: Sono soddisfatto e la ragazza è strafelice. Mi ha detto che è finito un incubo.

Di segno opposto la reazione di Portanova, che ha ribadito la propria posizione: Non mi abbatto assolutamente per un'altra condanna. So di essere innocente e lo urlerò fino alla fine. C'è la possibilità di continuare all'infinito, io vado all'infinito. Non posso perdere la mia vita calcistica. Non ho mai trattato male una persona e non la tratterò mai. Una linea già espressa anche sui social alla vigilia dell'udienza, quando aveva scritto: Combatterò per la mia innocenza, qualunque cosa accada non mi fermerò.

Il suo legale, Gabriele Bordoni, ha annunciato il ricorso in Cassazione: «Rimarremo fermi sui nostri pensieri, che sono stati leali, onesti e diretti fin dal primo momento». Nessun provvedimento, al momento, da parte del club: il giocatore resta a disposizione, mentre sul piano sportivo è sospesa una richiesta di radiazione in attesa della definitività del giudizio penale.

In aula erano presenti anche i genitori del calciatore, Antonia e Daniele Portanova, ex bandiera della Robur. Proprio il padre ha commentato amaramente l'esito: «In Italia, per arrivare alla verità, serve un cadavere da piangere o un bersaglio da colpire. Mio figlio è diventato quel bersaglio», come riporta il «Corriere di Siena». Parole criticate dalla parte civile: «Quei post ci hanno infastidito» ha replicato l'avvocata Bini «la famiglia pare non abbia capito nulla di quello che è successo».

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 17, 2026

Autore

redazione

default watermark